

# S.I. COBAS

SINDACATO INTERCATEGORIALE - LAVORATORI AUTORGANIZZATI

alla cortese att.ne della Prefettura di Napoli (inviata via PEC)

Oggetto: **richiesta urgente di incontro sulla situazione dello stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco**

La scrivente O.S. esprime forte preoccupazione riguardo la scelta dei vertici FCA, trapelata a mezzogiorno la scorsa settimana, di procedere al trasferimento di circa 500 lavoratori in forza allo stabilimento di Pomigliano d'Arco nell'impianto di Cassino.

Si tratta di un'operazione che contestiamo sia nel merito che nel metodo, in quanto:

1- la scelta di attingere dal bacino dei circa 3200 lavoratori tuttora in regime di contratto di solidarietà svela la totale assenza di strategia a medio termine da parte di FCA, confermata dalla mancanza di un piano industriale a seguito dell'esaurirsi del ciclo produttivo legato alla nuova Panda. Tutto ciò lascia presagire con ogni probabilità che anche con il varo di nuovi modelli le probabilità di riassorbire le ore di CdS sono praticamente nulle: dunque, quel che viene spacciato come un trasferimento temporaneo di manodopera rischia concretamente di configurarsi come una soluzione permanente, tanto più alla luce del fatto che il regime di solidarietà scadrà ad aprile 2017 e potrà essere ulteriormente prorogato solo fino ad aprile 2018.

2- La modalità tutt'altro che volontaria nella definizione e nella scelta degli operai da trasferire apre la strada a due rischi: da un lato il pericolo che l'azienda usi questi trasferimenti al fine di reiterare condotte antisindacali come avvenuto nel 2006 con la deportazione di 316 operai (gran parte dei quali attivisti sindacali) nel reparto-confino di Nola; dall'altro il rischio connesso con lo spostamento quotidiano a 94 km di distanza di lavoratori anziani e esposti a infortuni e/o patologie professionali.

3- La politica di costante abbattimento dei costi da parte di FCA, oltre a riverberarsi sulle condizioni di lavoro e salariali dei dipendenti, mette pericolosamente a repentaglio la sicurezza sul luogo di lavoro: lo dimostrano diversi episodi come il decesso per infarto di un operaio ultracinquantenne la scorsa settimana nello stabilimento di Termoli durante il turno di notte, il grave infortunio di un operaio nello stabilimento di Cassino lo scorso 24 novembre.

4- le organizzazioni sindacali non firmatarie del CCSL FCA-CNH sono del tutto escluse da ogni canale di confronto con l'azienda nel merito di tali scelte e dei piani industriali. Tutto ciò concorre a delineare un quadro di sostanziale violazione dei più elementari principi di libertà di associazione sindacale negli stabilimenti FCA.

5- In ultimo, ci teniamo ad evidenziare che nonostante la Corte d'appello del tribunale di Napoli - sezione lavoro in data 26/09/2016 abbia disposto il reintegro in FCA di 5 operai iscritti alla nostra O.S. (di cui due membri del Coordinamento Nazionale SI Cobas) dichiarando illegittimo il licenziamento loro comminato nel giugno 2014, l'azienda non ha provveduto né al reintegro sostanziale (comunicando al contrario l'esonero a tempo indeterminato dalla prestazione), né al pagamento delle 12 mensilità di indennizzo ex-legge Fornero così come disposte in sentenza.

Riteniamo che quanto sopra descritto concorra a determinare un quadro preoccupante, foriero di malcontento e di tensione per i lavoratori. Per questi motivi chiediamo alla Prefettura di Napoli un incontro urgente alla presenza dei vertici FCA di Pomigliano d'Arco, del presidente della regione Campania e dei sindaci del comune di Pomigliano d'Arco e della città metropolitana di Napoli.